

Utopia e letteratura

I saggi e le note critiche qui raccolti e che affrontano l'argomento « letteratura e utopia » hanno queste caratteristiche: alcuni sono di autori conosciuti, altri di autori pressoché sconosciuti; alcuni sono analitici, altri perentoriamente apodittici; alcuni sono rassegne documentarie, altri hanno il taglio delle dichiarazioni di poetica.

Nell'insieme costruiscono un discorso felicemente disomogeneo, se non contraddittorio, e, in quanto tale, stimolante e provocatorio.

Le nozioni di Letteratura e di Utopia, d'altronde, esprimono contenuti e metodologie difficilmente assoggettabili a un'interpretazione univoca. Questi saggi e queste note critiche, perciò, aprono un discorso e lo lasciano aperto al proseguimento della ricerca, all'approfondimento delle ipotesi.

Vi incontriamo definizioni dell'Utopia in senso negativo: l'utopia come incapacità realistica e umana di definire progetti antropologici, l'utopia come surrogato alienante dell'impegno storico.

Vi incontriamo definizioni dell'Utopia in senso positivo: l'utopia come speranza, l'utopia come rivoluzione, l'utopia come contestazione, l'utopia come liberazione, l'utopia come storia della Salvezza, l'utopia come dialogo, l'utopia come progetto, l'utopia come Regno preannunciato e testimoniato dal Vangelo.

Quanto alla Letteratura, tutti gli autori che qui si esprimono sembrano rifiutare l'ipotesi che la letteratura possa essere consi-

derata un alibi dell'impotenza umana contro la violenza: i giovani e meno giovani scrittori e critici che dialogano in queste pagine sembrano proprio ritenere che la letteratura sia un potenziale di immaginazione che può elidere l'ambivalenza tra regressione e progresso, mettendo chiaramente in luce che la nozione di realtà non coincide necessariamente con la nozione di presente.